Lacco Ameno:

Il ricordo di Antonio Tedeschi: per non dimenticare

Vittime della strada.
A morte prematura del ventenne foriano quale monito ala prudenza.
Tre anni fa moriva Antonio Tedeschi. In questo stesso triste giorno riportavamo la tragica cronaca della sua morte. Oggi Abbiamo deciso di ricordare questo doloroso momento, di non dimenticare e portare la storia di questo ragazzo come simbolo delle tante, troppe, vittime della strada. Un ricordo che deve muovere alla prudenza ed alla cautela quando si è alla guida, nel nostro interesse, ma anche nelle interesse delle ignare vittime che potrebbero essere coinvolte.

LA CRONACA DI QUEL GIORNO
La notizia della disgrazia è corsa in un attimo per le vie di Forio, attraverso il classico "passaparola" della gente in strada lasciando tutti increduli ed ammutoliti, come sempre accade in questi casi. Ieri mattina, intorno alle ore 9.30, il foriano Antonio Tedeschi 20 anni (li avrebbe compiuti il prossimo mese di ottobre), mentre si trovava a bordo della sua motocicletta di grossa cilindrata (Una Honda 600), giunto all'altezza della doppia curva sulla Statale di Lacco Ameno (che percorreva in direzione di Forio), a metà strada tra l'incrocio con via Mezzavia e l'ingresso di Villa Arbusto, perdeva il controllo del potente mezzo a due ruote, e andava a sbattere violentemente contro il guard-rail, posto a protezione del marciapiede della strada. Il giovane foriano, che lavorava presso un'officina meccanica di Forio, nella mattinata di ieri, prima di recarsi al lavoro, si era recato presso l'ospedale Rizzoli per una visita specialistica insieme al padre. Una volta conclusa la visita, padre e figlio si erano allontanati dal nosocomio lacchese, ognuno a bordo del proprio mezzo di locomozione: Antonio con la sua moto, il padre con l'auto. Ma in quel maledetto tratto di strada, c'è stato il violento e mortale impatto. Sulla dinamica dell'incidente ci sono più versioni: pare comunque che il giovane abbia sbandato in seguito ad un sorpasso e sia andato ad impattare contro il guard-rail, restando a terra sanguinante (una larga pozza di sangue ha macchiato l'asfalto), mentre la motocicletta continuava la sua folle corsa, fermandosi solo una decina di metri più in là dal punto dell'impatto. La moto scivolando sull'asfalto ha urtato leggermente anche l'auto del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri di Ischia che sopraggiungeva nel senso opposto di marcia e si trovava dietro il pullman di linea Sepsa. I primi soccorritori che sono giunti sul luogo dell'incidente si sono subito resi conto della gravità delle condizioni di Antonio. Intanto sopraggiungeva l'ambulanza del 118 che accompagnava velocemente al Rizzoli lo sfortunato giovane. I medici del pronto soccorso si trovavano davanti un caso gravissimo per le varie ferite riportate. Tedeschi, seppur alla guida della moto con il

casco protettivo, ha subito lo sfondamento della base cranica e perforazione dei polmoni con pneumotorace. Il giovane è giunto al Rizzoli in coma, è stato immediatamente trasferito nel reparto di rianimazione, ma alle ore 12.15 è spirato. In ospedale lo straziante dolore dei familiari, alcuni dei quali hanno subito un malore e sono stati a loro volta soccorsi dai sanitari. La salma del giovane su disposizione del magistrato è stata accompagnata nello stesso pomeriggio di ieri presso la medicina legale del 2° Policlinico di Napoli, per l'autopsia di rito. I familiari hanno autorizzato il prelievo delle cornee. Intanto sul posto dell'incidente immediatamente si recava il comandante dei carabinieri della compagnia di Ischia, cap. Mauro con i sui uomini, mentre le indagini, considerato che indirettamente era stata coinvolta anche l'auto dei Carabinieri, venivano svolte dagli uomini del commissariato di Ischia del dott. Vinciguerra.

ERA QUASI COME UN FIGLIO PER ME ED HA TRASCORSO MOLTO TEMPO A CASA MIA ANTONIO, LO SPLENDIDO SBRUFFONE NON C'È PIÙ

Era davvero diverso da quello che voleva sembrare a tutti i costi, aveva in se uno spirito sensibilissimo e molto fragile che tentava di nascondere con le sue assurde bravate, soprattutto quando si trovava in gruppo.

Peppe D'Ambra

Forio - Quando questa mattina un mio fratello mi ha avvisato che era successo un grave incidente stradale che aveva visto coinvolto Antonio, sono rimasto basito e incredulo, nonostante non avessi mai perso l'occasione di richiamarlo ogni qualvolta lo incontravo per strada. Antonio mettiti il casco e vai piano gli dicevo e lui di rimando: Peppino nun te preoccupà, e sorrideva con una smorfia con la quale ti voleva dire grazie e nello stesso tempo ti voleva trasmettere quella sicurezza che lui stesso non aveva e che cercava di mascherare con le sue sbruffonate. Pochi mesi avevamo trascorso una breve vacanza in Sicilia e ne aveva combinate parecchie perché lui pensava di emergere così, alla fine fui costretto a prenderlo a calci e solo dopo si calmò senza mostrare nessuna acredine nei miei confronti, perché anche lui sapeva che gli volevo bene e non poco. Aveva frequentato casa mia perché compagno di scuola di mia figlia Roberta con la quale andava molto d'accordo e con la quale, nonostante non si frequentassero più, aveva mantenuto ottimi rapporti. Se ne è andato come uno stupido agli occhi di tanti, ma chi lo conosceva bene sa che forse in quel momento con la moto fiammante appena comprata voleva fare la solita sbruffonata prima di arrivare sul posto di lavoro, il triste destino ha voluto che tutto terminasse in questa calda mattinata di primavera. Ad Antonio il mio commosso saluto, ai genitori Giuseppina e Mariano tutta la mia partecipazione in un momento di così tanta disperazione. Non penso proprio che possano servire altre parole.

IL RICORDO DI CHI LO HA AMATO AFFIDATO OGGI AI VERSI DI UNA POESIA DE PROF:BALESTRIERI

Il tempo fuggito

non cancella tre anni passati
dacchè anzitempo cadesti mortale
sul cammino tangente spezzato
moto da amena riviera
a Forio tua giardino antico,
fiore significato d'Antonio,
colà atteso da lavoro meccanico,
dal tuo nido in pianto,
tanti compagni di sogno e gioco,
cui portasti al tramonto giovane
cielo mesto di tuoi occhi scuri,
di tuoi capelli raggianti di sole,
di sorriso.
E volasti in Alto.